

INTRODUZIONE

In linea sia con le attenzioni al problema del tragico e della sua rappresentazione sia col filone di studio sulla teatralità dell'età barocca che da qualche anno impegnano l'attività di ricerca della cattedra di Drammaturgia teorica dell'Università Cattolica, i saggi che qui pubblichiamo propongono all'attenzione degli studiosi una rilettura del problema teorico della tragedia rinascimentale e barocca e il catalogo di una raccolta di materiale drammaturgico prezioso soprattutto per la ricostruzione dello spettacolo principe dell'epoca seicentesca: il dramma in musica.

È ormai un dato acquisito dalla critica che la seconda metà del secolo XVI e il primo quarantennio del Seicento costituiscono in Italia due momenti culturalmente tanto omogenei fra loro da avere spinto qualche studioso ad anticipare l'inizio dell'« età barocca » al Cinquecento. Certo non è compito nostro entrare nel merito di questioni storiografiche così complesse, ma rimane tuttavia problema di fondamentale importanza agganciare la cultura del Barocco alla ricchezza e ambivalenza della cultura cinquecentesca, passaggio senza il quale non si potrebbero avvicinare con mentalità e categorie appropriate né la prima né la seconda.

Di qui l'arco di tempo considerato dalle due rassegne critiche che proponiamo sulle teorie della tragedia, le quali trattano testi teorici che perlopiù non si rileggono da molto tempo.

Il saggio di Pier Cesare Rivoltella isola, all'interno della complessa riflessione cinquecentesca, il problema della catarsi. Coniugando l'aderenza ai testi dell'epoca con l'attenzione alle moderne acquisizioni su questo importante meccanismo, l'autore evidenzia la centralità del tema ai fini di cogliere la « positività » della tragedia, la sua efficacia pragmatica nell'asse esterno fra platea e scena e nell'asse interno della pacificazione delle tensioni e dei conflitti dei personaggi.

La vasta materia della trattatistica viene organizzata in una serie di percorsi che esplicitano le valenze estetiche, terapeutiche, retoriche della catarsi, evidenziando una relazione privilegiata con la prospettiva etica. Questa sembra culminare nella posizione di Minturno che raccoglie l'eredità cinquecentesca e fa da ponte verso i tempi nuovi in cui la tragedia si incrocia con la sensibilità cristiana.

Il meccanismo catartico serve a leggere anche l'evento della croce e rivela l'adesione a un'antropologia del dolore e della morte segnata dal senso cristiano del sacro in cui la nuova tragedia si iscriverà.

Il lavoro di Giovanna Zanlonghi ci guida a orientarci nel non certo lineare

percorso attraverso il quale, nell'alveo di un vecchio dibattito, legato ai commentari aristotelici e via via sempre più affrancato, emerge la coscienza di un nuovo statuto della tragedia. In essa il meraviglioso e l'artificio germinano dal verosimile, il dramma si dilata in spettacolo, si accentuano le finalità del piacere e del commuovere senza smentire l'alta moralità e la positività di un genere che slitta verso nuove declinazioni come la tragedia a lieto fine, la tragedia romanzesca e soprattutto la « spiritual tragedia ».

Esso evidenzia inoltre le ambivalenze di un atteggiamento di cultura che, pur talvolta frenata da remore intellettuali e morali, si apre alla seduzione teatrale intuendone il potere, l'efficacia e le potenzialità comunicative con illuminazioni teoriche spesso di notevole e moderno significato come la verità e la forza cognitiva dell'immaginazione, la valenza scenica e rivelativa della metafora, la torsione da oggettiva a soggettiva della tragedia e quindi la connotazione interna oltreché esterna della catarsi.

Ma il genere teatrale che domina via via sempre di più la scena barocca e nel quale si scioglie la tensione e il pathos della tragedia è il dramma in musica. Di esso si occupa il terzo contributo, che presenta il catalogo di un prezioso fondo conservato presso la Bibliothèque-Musée de l'Opéra di Parigi. La raccolta, che si deve al colto e appassionato tipografo-libraio ottocentesco Lodovico Settimo Silvestri, documenta tra l'altro l'attività di tanto teatro musicale che ebbe luogo nel periodo spagnolo nei centri milanesi del Teatro Ducale, del Teatro di collegio gesuitico, del teatro privato nobile e del teatro delle congregazioni ecclesiastiche.

Un corredo di documenti che affianca il testo drammatico costituisce un raro supporto per la ricostruzione dello spettacolo a Milano (una piazza trascurata per questo periodo in sede storico-critica) in età spagnola, che sarà presentata in altra sede¹. Emerge, tra l'altro, il legame fra Milano e la tradizione operistica veneziana e la collocazione della piazza milanese nel quadro della diffusione del teatro musicale in Italia e dell'unificazione del mercato operistico, il suo inserimento nei circuiti delle troupes di cantanti.

Il criterio di catalogazione valorizza quegli elementi dei singoli documenti che aprono alla ricostruzione dell'evento spettacolare nel suo complesso.

IL DIRETTORE ALLA RICERCA
Annamaria Cascetta

¹ Si veda il volume in corso di stampa: A. CASSETTA-R. CARPANI (a cura di), *La scena della gloria. Studi sullo spettacolo a Milano in età spagnola.*